

## EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO E FOTOGRAFIA STORICA. CASI DI STUDIO NEL SETTORE OCCIDENTALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

STEFANO PIASTRA<sup>1</sup>

### Riassunto

Utilizzando una serie di fotografie storiche inedite o riconsiderando alcuni scatti già noti, databili tra la fine del XIX e gli anni Cinquanta del XX secolo, l'articolo discute l'evoluzione del paesaggio di alcune aree del settore occidentale della Vena del Gesso romagnola (la forra del Rio Sgarba, i gessi in sinistra idrografica del Fiume Santerno, l'affioramento isolato di gesso alabastrino di Sassatello in Comune di Casalfiumanese). In generale, in linea col resto della Vena del Gesso, nell'ultimo settantennio emerge una rinaturalizzazione del territorio, con aumento della superficie boschiva a scapito dei coltivi come riflesso dello spopolamento. Nel caso della forra del Rio Sgarba, le immagini storiche permettono un confronto con la situazione attuale, identificando le alterazioni avvenute tra anni Settanta e Ottanta del Novecento in seguito ai lavori estrattivi a cielo aperto e in galleria qui intrapresi dalla cava SPES.

**Parole chiave:** Forra del Rio Sgarba, Sistema carsico del Rio Sgarba, Ca' Paradisa, Sassatello, evoluzione del paesaggio, fotografia storica.

### Abstract

*On the basis of unpublished historical photos and the reconsideration of others already published, dating back to the late 19<sup>th</sup>-early 20<sup>th</sup> centuries, the paper deals with the landscape evolution of some areas of the Western sector of the Messinian Gypsum outcrop of the Vena del Gesso romagnola (Northern Italy) (Sgarba gorge, Gypsum outcrops on the left bank of the Santerno River, alabaster Gypsum outcrop of Sassatello - Municipality of Casalfiumanese). In general, as in the rest of the Vena del Gesso, in the last 70 years ca. an increase of wood areas and a symmetrical decrease of fields is visible, due to the depopulation. In the case of the gorge of Sgarba Stream, the historical photos allow a comparison with the present-day situation: in the 1970s-1980s, a Gypsum quarry, known as SPES, located here, altered the local landscape.*

**Keywords:** Gorge of Sgarba Stream, Sgarba Stream Karst System, Ca' Paradisa, Sassatello, Landscape Evolution, Historical Photos.

Come già analizzato in studi precedenti (PIASTRA *et alii* 2011; PIASTRA 2019), anche per la Vena del Gesso la fotografia storica rappresenta una fonte fondamentale per documentare l'evoluzione dei quadri ambientali negli ultimi 150 anni circa.

Per il settore occidentale dei gessi romagnoli, immagini inedite e un riesame, grazie ad acquisizione digitale ad altissima risoluzione, di alcuni scatti già noti permettono ora nuove considerazioni in relazione all'evoluzione del paesaggio tra la fine dell'Ottocento e oggi.

La forra scavata dal Rio Sgarba nella muraglia evaporitica rappresenta un'emergenza di rilievo: si tratta di una gola in origine decisamente angusta, ove il corso d'acqua scorre per ampi tratti in ambienti carsici e semi-carsici (il Sistema del Rio Sgarba, ER BO 679, geosito carsico della Regione Emilia-Romagna: LUC-

CI, ROSSI 2011, pp. 355-356, n. 26).

Non a caso rappresentata da numerosi scrittori e pittori a partire dal XVIII secolo almeno, visti i suoi lineamenti paesistici atipici e assimilabili al concetto filosofico e artistico di "sublime" (vedi PIASTRA, *Tossignano e la Vena del Gesso romagnola. Note di geografia urbana*, in questo volume), tale forra è significativamente nota, nelle fonti scritte, orali e nella cartografia storica (fig. 1), anche come "Tramosasso", toponimo che rimanda al suo caratteristico aspetto incassato entro le due spalle rocciose.

Il Fondo iconografico della Biblioteca Comunale di Imola conserva alcune immagini storiche, cartonate e virate a seppia, di questa emergenza, databili tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo.

La prima (BIBLIOTECA COMUNALE DI IMOLA, *Fondo iconografico*, 19.2.1.4.36) (fig. 2), a quanto ci risulta in-

<sup>1</sup> Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Via Filippo Re 6, 40126 Bologna (BO) - stefano.piastra@unibo.it



Fig. 1 – BIBLIOTECA COMUNALE DI FORLÌ, Raccolte Piancastelli, Sez. Stampe e Disegni, *Album Topografia Polesine, Romagna-Toscana, Stato Pontificio*, III, f. 169. Stralcio di una carta di Vincenzo Luigi Baruzzi, datata 1811, relativa alla media e bassa valle del Santerno. È visibile la forra del Rio Sgarba, quest'ultimo cartografato come «Rio del Tramossasso» (da PIASTRA 2008). Vincenzo Luigi Baruzzi fu figura di spicco del panorama tecnico imolese di inizi Ottocento: figlio di Fabio Virgilio, anch'egli perito e cartografo (cf. PIASTRA, *Tossignano e la Vena del Gesso romagnola. Note di geografia urbana*, in questo volume, fig. 4), sposò Maria Tadolini, figlia dell'architetto Francesco.

edita, è stata scattata dalla destra Sgarba in direzione di Tossignano. L'ammasso gessoso è molto più spoglio rispetto ad oggi, in seguito alle prassi del pascolo e del taglio sistematico del bosco allora in essere; sono inoltre visibili impervi sentieri che scendono dalla dorsale selenitica sino al fondo del Rio, passando attraverso morfologie di crollo. L'acquisizione dell'immagine originale a 1200 DPI permette di avere una visione definita del greto dello Sgarba, asciutto in quanto le sue acque, in quel tratto, defluiscono in profondità attraverso l'omonimo sistema carsico sottostante.

La seconda fotografia (BIBLIOTECA COMUNALE DI IMOLA, *Fondo iconografico*, 19.2.1.4.37) (fig. 3), già edita (ANGELINI 2000), ritrae il centro della gola stessa. Di nuovo, l'acquisizione ad altissima definizione dell'immagine originale consente di individuare, similmente alla fig. 2, un letto del rio a quel tempo completamente asciutto, ascrivibile alla presenza del già citato sistema carsico. A destra

dell'uomo immortalato si nota un muretto in blocchi di gesso, probabilmente costruito per evitare frane innescate, in rari momenti di piena di uno Sgarba che, in questi casi, si poneva come del tutto subaereo, dallo scalzamento alla base del lato destro della forra, forse in corrispondenza dell'interstrato marnoso (più facilmente erodibile) lì affiorante.

Un altro documento utile per la ricostruzione paesistica dell'area è un'aerofotografia zenitale RAF del 2 dicembre 1944, parte dell'Archivio di Luciano Benti, oggi presso il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola. Un suo forte ingrandimento (fig. 4) mostra una gola nella sua angusta configurazione originaria e il punto di inabissamento dello Sgarba entro l'inghiottitoio del sistema carsico omonimo.

L'area della risorgente dello stesso sistema fu inoltre ritratta, tra la fine degli anni Quaranta e il 1950, dal naturalista Pietro Zangheri (fig. 5).

Già minacciata a fine Ottocento da un progetto di tun-



Fig. 2 – BIBLIOTECA COMUNALE DI IMOLA, *Fondo iconografico*, 19.2.1.4.36. La forra del Rio Sgarba vista dalla destra idrografica (fine XIX-inizi XX secolo). La copertura vegetazionale risulta pressoché assente; l'ingrandimento ad alta definizione permette di vedere il greto asciutto del rio, in quanto le sue acque, in quel tratto, transitavano in sotterraneo attraverso l'omonimo sistema carsico. La didascalia in basso a sinistra, «Borgo di Tossignano», risulta errata, in quanto la figura ritrae unicamente Tossignano.





Fig. 4 – ARCHIVIO DI LUCIANO BENTINI, PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA. Ingrandimento del margine superiore di un'aerofotografia zenitale RAF del 2 dicembre 1944. L'immagine mostra il carattere particolarmente angusto della forra originaria del Rio Sgarba, precedentemente all'apertura della cava SPES; è visibile il punto di inabissamento del corso d'acqua entro l'inghiottitoio del sistema carsico omonimo.

nel di attraversamento in funzione di un acquedotto per la città di Imola, fortunatamente mai realizzato (vedi PIASTRA, *Tossignano e la Vena del Gesso romagnola. Note di geografia urbana*, in questo volume), la forra del Rio Sgarba subì effettivamente delle pesanti alterazioni delle sue morfologie (di fatto un suo “allargamento”) tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento, in seguito all'apertura qui di una cava, denominata SPES (vedi PIASTRA, *Cave e fornaci da gesso a Tossignano e a Borgo Tossignano (XIX-XX secolo)*, in questo stesso volume). Il sito estrattivo fu organizzato dapprima tramite gradoni a cielo aperto che andarono ad intaccare la spalla destra della gola, distruggendone inoltre alcuni tratti semi-carsici, secondo G.B. Vai di interesse pre-protostorico (VAI 1987, p. 50); successivamente l'abbattimento proseguì in sotterraneo.

Da un confronto tra una fotografia risalente tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento che ritrae il “Tramosasso” da valle, dalla sinistra idrografica del Santerno (fig. 6), e le immagini attuali (figg. 7-8),

emerge chiaramente, a causa degli scavi, l'ampliamento della luce della gola, nonostante la ricrescita del bosco seguita alla dismissione della SPES negli alcuni decenni.

Anche se la rinaturalizzazione del sito è in corso, la forra del Rio Sgarba necessita comunque di interventi di bonifica e messa in sicurezza collegati al sito estrattivo chiuso, specie per quel che riguarda le sue gallerie e quanto rimasto al loro interno.

Passando alla sinistra idrografica del Fiume Santerno, la Biblioteca Comunale di Imola (BIBLIOTECA COMUNALE DI IMOLA, *Fondo iconografico*, 19.I.1.17.35) conserva una fotografia presa dal greto del corso d'acqua, a valle di Borgo Tossignano, con sullo sfondo la montagna gessosa presso Ca' Paradisa (fig. 9). Già edita (ANGELINI 2000, p. 52, con datazione secondo noi errata), anch'essa risulta genericamente databile tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. L'immagine appare sicuramente precedente agli anni Venti del XX secolo, periodo in cui fu aperta la grande cava

Fig. 3 (nella pagina accanto) – BIBLIOTECA COMUNALE DI IMOLA, *Fondo iconografico*, 19.2.1.4.37 (già edita in ANGELINI 2000). La forra del Rio Sgarba (fine XIX-inizi XX secolo). Il masso di crollo su cui si trova la persona sulla destra mostra evidenti *karren*. L'acquisizione ad altissima definizione dell'immagine originale mostra, similmente alla fig. 2, un letto del rio a quel tempo completamente asciutto, perchè drenato dal sottostante sistema carsico.



Fig. 5 – La risorgente del Sistema carsico del Rio Sgarba prima dell'apertura della cava SPES, indicata da Pietro Zangheri come ubicata al centro della fotografia. Primi anni Cinquanta del Novecento (da ZANGHERI 1950).

SAGE, poi SIR, nell'ammasso selenitico presso Ca' Paradisa (PIASTRA, *Cave e fornaci da gesso a Tossignano e a Borgo Tossignano (XIX-XX secolo)*), in questo stesso volume): un ingrandimento, in seguito all'acquisizione ad altissima definizione dell'originale, non mostra infatti qui segni di cava evidenti; la stessa parete del rilievo gessoso appare naturale, con accumuli di massi franati alla sua base, e non mostra l'accentuata perpendicolarità odierna rispetto al suolo, frutto dell'avanzamento del fronte estrattivo. Sul versante nord della montagna il pendio è completamente occupato da vigneti, a cui era funzionale il "casetto" ancora oggi visibile, sebbene ridotto a uno stato ruderale: si tratta di un annesso in cui conservare gli attrezzi e da utilizzare come magazzino. Ai nostri giorni, laddove erano le vigne sino sul bordo della dorsale è cresciuto il bosco. Ingrandendo l'area subito più ad est, l'avvalimento immediatamente al di sotto del "casetto" è molto meglio leggibile rispetto ad oggi come una valle cieca ricavata nelle Argille Azzurre, "sfondata" sul suo lato meridionale: un canalone inciso nel gesso ha preso di fatto il posto dell'originario sistema carsico, ora ridotto a pochi metri di sviluppo e capace di drenare in sotterraneo le acque del bacino a monte solo

in caso di precipitazioni minime (Grotta II a nord-est di Ca' Paradisa; ER BO 1029), mentre nei momenti di piogge medie e intense le acque defluiscono tramite un torrentello subaereo. Il fondo di questa valle cieca argillosa, in quanto subpianeggiante e quindi più adatta alle colture, tra Ottocento e Novecento era nuovamente occupato per intero da vigneti, mentre oggi vi troviamo colture erbacee.

La valle cieca "sfondata" sopramenzionata, con una forra che ha sostituito il sistema carsico originario, appare uno stadio più avanzato di quanto attualmente attestato immediatamente ad est, dove una valle cieca gemella a quella appena discussa vede il suo scolo tramite la Grotta a nord-est di Ca' Paradisa (ER BO 1028), in passato citata in letteratura come Grotta Ferrari e occupata da popolazione sfollata durante la II Guerra Mondiale (vedi PIASTRA, *Combattere o sfollare in grotta. Cavità naturali e artificiali nei Gessi di Monte del Casino, di Tossignano e di Monte Penzola durante la Seconda Guerra Mondiale*, in questo volume).

Passando a tempi più recenti, un'aerofotografia zenitale RAF del dicembre 1944, già presso l'Archivio di Luciano Bentini, permette di avere una visione d'assieme dei Gessi di Monte del Casino sino quasi la Stretta di



Fig. 6 – Le originarie morfologie della gola del Rio Sgarba, viste da valle, in una fotografia di fine Ottocento-inizi Novecento (da ANGELINI 2000). I versanti nord della Vena del Gesso risultano coltivati o a pascolo, a differenza della situazione attuale in cui, in seguito allo spopolamento, domina il bosco.



Fig. 7 – La gola del Rio Sgarba oggi, con un'inquadratura analoga a quella di fig. 6. Emergono le alterazioni e gli scassi a gradinata operati nella spalla destra della forra, connessi all'apertura, tra anni Settanta e Ottanta del Novecento, della cava di gesso SPES, oggi dismessa (foto P. Lucci).



Fig. 8 – Fotografia aerea della gola del Rio Sgarba ai nostri giorni (foto P. Lucci).

Rivola ad est (fig. 10): un suo confronto con la situazione attuale (fig. 11) consente di apprezzare, per l'ennesima volta, il notevole ritorno del bosco materializzati negli ultimi 75 anni circa sui gessi romagnoli in seguito all'intenso spopolamento qui verificatosi.

Un'ultima immagine rintracciata riguarda l'affioramento di gesso alabastrino di Sassatello (Casalfiumanese), affacciato presso l'estremo margine occidentale della Vena. L'immagine, datata settembre 1954, si deve allo speleologo bolognese Luigi Fantini (1895-1978) (fig. 12) (ARCHIVIO DEL SERVIZIO PATRIMONIO CULTURALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, GIÀ IBC EMILIA-ROMAGNA; l'immagine è schedata anche in PE-

SCE 1995, p. 143). Sebbene l'inquadratura sia presa da piuttosto lontano, nella nostra foto il nucleo sommitale di Sassatello, originariamente articolato in alcuni fabbricati rurali, una chiesa e fortificazioni medievali (fig. 13), appare molto meglio conservato rispetto all'avanzato stato rudere odierno (PIASTRA 2011, pp. 80-83). Nell'immagine, la prominente evaporitica ospita poi, allora come oggi, decisamente più vegetazione (*in primis*, lecci) rispetto alle argille contermini, alla base del toponimo alternativo di "Sassatello della Selva" con cui la nostra località era spesso citata in passato (GADDONI 2007, p. 242), al fine di distinguerla dall'omonimo Sassatello nella valle del Senio.

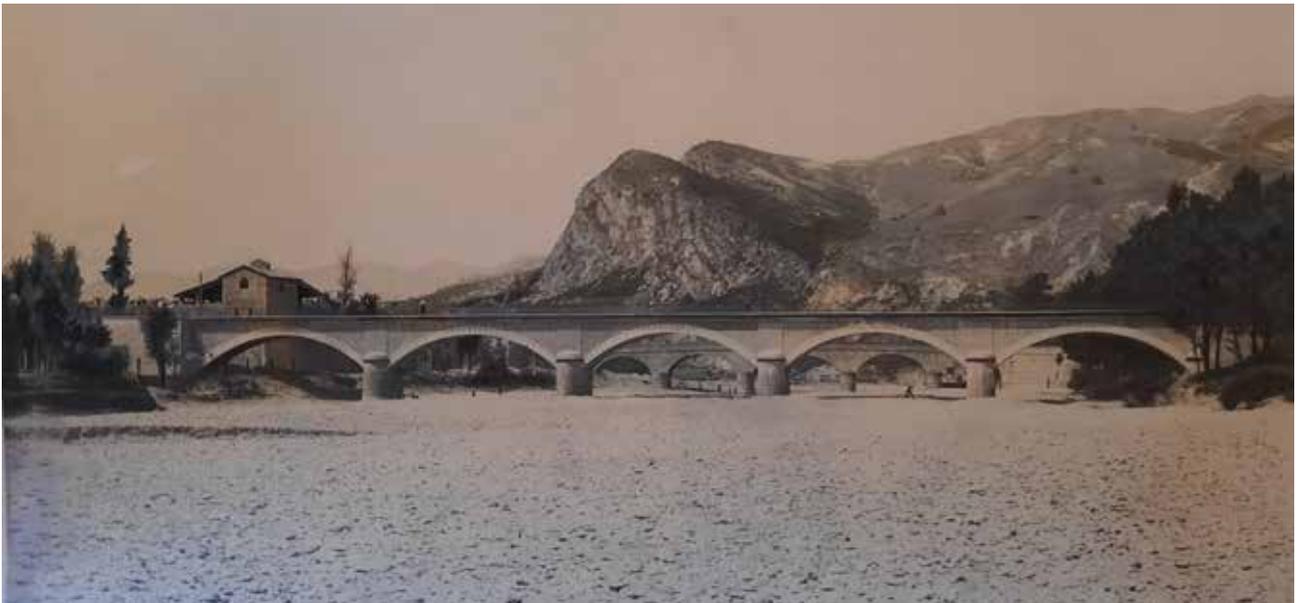


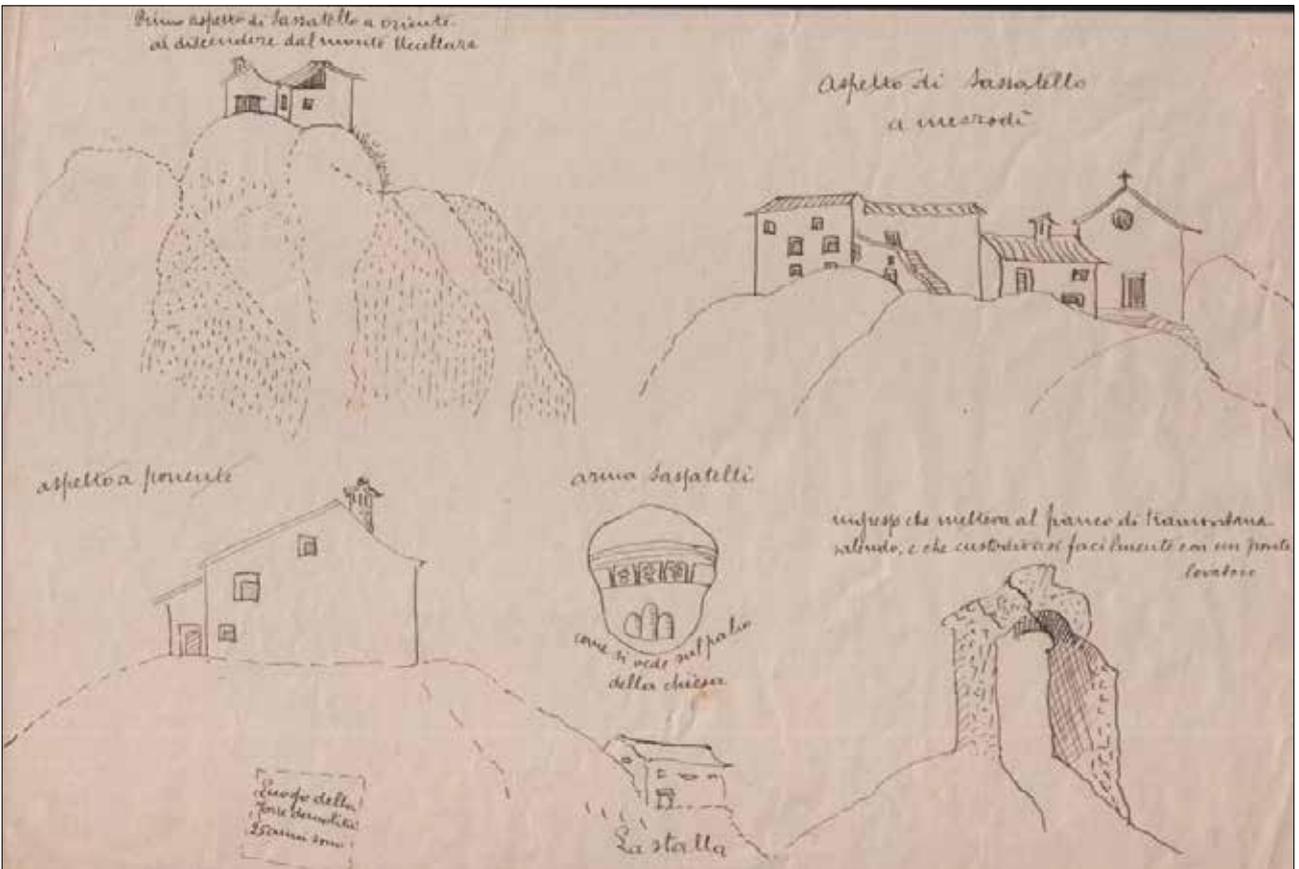
Fig. 9 – BIBLIOTECA COMUNALE DI IMOLA, *Fondo iconografico*, 19.I.1.17.35. I gessi in sinistra Santerno visti da valle, dal greto del fiume (fine XIX-inizi XX secolo). Dagli ingrandimenti dell'immagine emerge come, a quel tempo, la parete presso Ca' Paradisa non risultasse intaccata dalle attività di cava qui aperte negli anni Venti del Novecento (SAGE, poi SIR); il versante nord del rilievo gessoso era occupato per intero da vigneti (oggi scomparsi a favore del bosco); il fondo della contigua valle cieca, "sfondata" sul suo lato meridionale, era anch'esso a suo tempo coltivato a vite, in quanto morfologia subpianeggiante adatta alle colture.



Fig. 10 – ARCHIVIO LUCIANO BENTINI (ora presso il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola). Aerofotografia RAF dei Gessi di Monte del Casino sino a Sasso Letroso a est, datata 2 dicembre 1944 (scattata dunque contestualmente all'immagine di fig. 4 e alla fig. 31 di PIASTRA, *Tossignano e la Vena del Gesso romagnola. Note di geografia urbana*, in questo stesso volume): grazie alla scarsa copertura vegetazionale del tempo, le morfologie carsiche superficiali risultano ben identificabili.



Fig. 11 – Aspetto attuale del settore di Vena del Gesso fotografato in fig. 10: in circa 75 anni lo spopolamento ha implicato un notevole ritorno del bosco (Archivio Regione Emilia-Romagna).



## Fonti inedite

ARCHIVIO LUCIANO BENTINI, ora presso il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, Aero fotografie RAF, 1944-1945.

ARCHIVIO DEL SERVIZIO PATRIMONIO CULTURALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (GIÀ IBC EMILIA-ROMAGNA), Bologna.

BIBLIOTECA COMUNALE DI IMOLA, *Carte Romeo Galli 1890-1945, Studi di storia e di arte [1890-1945], Notizie storico-artistiche su Imola e il suo circondario 1904-1940*, b. 10, fasc. 10.

BIBLIOTECA COMUNALE DI IMOLA, *Fondo iconografico*, 19.2.1.4.36-37; 19.1.1.17.35.

## Bibliografia

G. ANGELINI (a cura di) 2000, *Borgo Tossignano. La terra di Tossignano nelle fotografie fino al 1945*, Imola.

S. GADDONI 2007, *Le chiese della diocesi d'Imola*, II, Imola.

P. LUCCI, A. ROSSI (a cura di) 2011, *Speleologia e geositi carsici in Emilia-Romagna*, Bologna.

G.B. PESCE (a cura di) 1995, *Luigi Fantini. Centenario della nascita*, ("Sottoterra" XXXIV), Bologna.

S. PIASTRA 2008, *La Vena del Gesso romagnola nella cartografia storica*, Faenza.

S. PIASTRA 2011, *La casa rurale nella Vena del Gesso romagnola*, Faenza.

S. PIASTRA 2019, *L'importanza della fotografia storica nell'analisi territoriale. Casi di studio nei Gessi di Monte Mauro e Monte della Volpe*, in M. COSTA, P. LUCCI, S. PIASTRA (a cura di), *I Gessi di Monte Mauro. Studio multidisciplinare di un'area carsica nella Vena del Gesso romagnola*, (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, s. II, vol. XXXIV), Bologna, pp. 631-656.

S. PIASTRA, N. AGOSTINI, D. ALBERTI 2011, *La Vena del Gesso nell'Archivio Fotografico della Romagna di Pietro Zangheri: i fenomeni carsici*, "Speleologia Emiliana", s. V, XXII, 2, pp. 53-64.

G.B. VAI 1987, *Parchi, cave e protocolli di intenti*, in C. CENCINI (a cura di), *Per il rilancio del Parco dei Gessi*, Bologna, pp. 47-52.

P. ZANGHERI 1950, *Divagazioni naturalistiche romagnole. X. Su e giù per la "Vena del Gesso" da Tossignano a Brisighella*, "La Piè" XIX, pp. 220-224.

Le figg. 2-3, 9, 13 sono pubblicate su autorizzazione della Biblioteca Comunale di Imola (Prot. n. 28774 del 02/09/2021).

Fig. 12 (nella pagina accanto, in alto) – ARCHIVIO DEL SERVIZIO PATRIMONIO CULTURALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (GIÀ IBC EMILIA-ROMAGNA), Bologna. L'isolato affioramento di gesso alabastrino di Sassatello (Casalfumanese), all'estremo margine occidentale della Vena del Gesso romagnola, in una fotografia dello speleologo bolognese Luigi Fantini (1895-1978) del settembre 1954.

Fig. 13 (nella pagina accanto, in basso) – BIBLIOTECA COMUNALE DI IMOLA, *Carte Romeo Galli 1890-1945, Studi di storia e di arte [1890-1945], Notizie storico-artistiche su Imola e il suo circondario 1904-1940*, b. 10, fasc. 10. Disegno a penna senza data (ottocentesco?), anonimo, già appartenuto all'intellettuale imolese Romeo Galli (1872-1945), relativo a Sassatello (Casalfumanese), nucleo medievale sorto su gesso alabastrino. Appare incerto se si tratti di una restituzione del quadro realmente visibile al tempo dell'esecuzione del disegno, oppure di una ricostruzione della configurazione originaria sulla base di ricordi dell'anonimo autore o di documenti anteriori. Dall'angolo in alto a sinistra, in senso orario, lo schizzo riporta le visuali da est, da sud, da nord e da ovest. Il documento riporta la locale chiesa, una porta di accesso e l'indicazione, in pianta, di una fortificazione atterrata nei decenni precedenti, emergenze oggi completamente scomparse. La visuale da sud permette di inquadrare il fabbricato rurale principale come riconducibile alla tipologia "italica" o "peninsulare", con scala esterna (PIASTRA 2011, p. 25). Lo stemma Sassatelli presente nel disegno, un tempo visibile su strutture della nostra località, rimanda alla tradizionale identificazione del luogo in questione come eponimo dell'omonima, preminente famiglia, poi trasferitasi a Imola.